

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81

Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA SITUAZIONE

Se la situazione attuale della politica europea è un carattere definito, esso non è che quello dell' equivoco, del falso, della spostatura generale.

L'attenzione pubblica che da tanto tempo guarda alla Russia, da pochi di si rivolge invece alla Prussia. — Mentre l'incendio pareva vicino a scoppiare a Pietroburgo, l'attitudine del gabinetto di Berlino sembra oggi indicare che i patti dell' 8 febbrajo non rimarranno lettera morta.

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha delineato l'altro ieri, crediamo con una certa esattezza, la vera fase che si attraversa in questo momento. — E' un tempo di transizione, di aspettazione, forse di preparazione.

I dispacci d' oggi nulla mutano a questo concetto, ma le notizie recate dai giornali tedeschi particolarmente dimostrano come in Prussia un partito potente tenderebbe a scongiurare le difficoltà interne con una condotta audace e imprudente all' estero.

Quel buon re Guglielmo non sa persuadersi di vivere in un secolo di progresso, di lumi, di libertà. Esso considera usurpazione tuttociò che non è diritto divino, e naturalmente trova, come la Russia, che i polacchi devono in qualunque modo esser messi alla ragione, com'è disposto a mettervi il suo popolo, e i rappresentanti del popolo.

Certo la crisi parlamentare a Berlino, per quanto la Camera attuale abbia dato saggi di moderazione e di pazienza, potrebbe trascinare il governo prussiano ad una situazione delle più imbarazzanti, nè sarebbe a meravigliare che il sig. Bismark pensasse di uscirne con un colpo di mano, schiacciando cioè la Polonia sotto le forze riunite della Russia e della Prussia, e presentandosi quindi all' Europa con l'aspetto d' una minaccia, e con forze imponenti.

Ciò starebbe almeno in relazione co' suoi vecchi programmi, colle sue profezie di stragi e di sangue.

Ma da Parigi si temono le complicazioni, e si fanno sforzi soprannaturali perchè questi ultimi giorni di Maggio, in cui il lavoro profondo delle elezioni richiede tutta l'operosità del governo, passino tranquilli, senza convulsioni, senza agitazioni pericolose.

Le elezioni generali infatti sono e devono essere pel governo imperiale una grave preoccupazione.

La libertà della stampa è rispettata come quella degli elettori — Perfino la France, foglio officioso dello *statu quo*, apostolo dell' imperialismo, manifestazione senatoriale, perfino essa ebbe a provare i rigori del sistema amministrativo che regola la parola!

Nessuno può parlare, nessuno può influire, nessuno può intervenire ad adunanze onde concretare il proprio pensiero sui can-

didati da scegliere — ma del resto libertà intera di elezione sotto gli occhi e la pressione dell' autorità governativa.

Tuttociò è naturale, ma le misure stesse esagerate che si prendono, gli arbitrii che si commettono, l'intimidazione che si esercita, sono pure una prova dei timori che dominano il governo francese sul risultato finale delle elezioni.

La questione dell' *essere o non essere* non potrebbe sorgere da una nuova legislatura composta di elementi avversi all' impero? — E se ad onta di tutte le precauzioni gli elettori mandassero una Camera radicale, a che ne sarebbe il governo francese?

Tutte queste considerazioni, tutte queste paure fanno trovare necessaria la quiete, fanno rimettere ragionevolmente, a dopo le elezioni, la decisione delle gravi questioni europee che la rivoluzione Polacca e le note della Russia hanno posto all' ordine del giorno.

Anche la presa di Puebla, indugiata più di quanto il *Moniteur* stesso nel suo bollettino dell' altro ieri lo faceva supporre, non è un fatto proprio ad affrettare un' attitudine più decisa negli affari della Polonia.

Frattanto la rivoluzione Polacca si estende ogni giorno, si afforza colla durata, e prepara il trionfo.

Gli ultimi dispacci portano notizie di nuovi combattimenti favorevoli agli insorti, di nuovi punti ove l' insurrezione è scoppiata, ove la lotta è sorta ad allargare il campo delle risorse dei polacchi.

Chechè se ne possa pensare, per la Russia oggimai la prova è fatta — Essa non domerà più l' insurrezione — tutto l' immenso paese che si stende da Kalisch sino a Pultava, da Wilna a Kiew è seminato, è coperto da bande di insorti — E' un cerchio di fuoco in mezzo al quale la Russia trovasi isolata e impotente.

I piccoli successi parziali non anno alcun significato; il carattere generale dell' insurrezione, che si mantiene da quattro mesi, è imponente.

Fu in uno di questi funesti, per quanto rari, successi che un giovane e valoroso ufficiale italiano perì alla testa di quella piccola legione che sui campi polacchi è rappresentante del pensiero e delle aspirazioni ardenti del nostro paese in favore d' un popolo fratello. — Là il nome e l' onore italiano fu sostenuto decorosamente, là il sangue versato pagò un debito sacro, cementò un patto generoso.

Il colonnello Nullo e il giovine Marchetti morirono da bravi combattendo per una causa santa. La storia ricorderà il loro nome, e quello de' loro compagni che o lottano tuttavia o sono caduti prigionieri dei Russi. — Essa farà risovvenire, che compresi della missione dell' Italia risorta e potente, la rappresentarono con gloria, e caddero onorati e compianti.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella seduta del 12 corr., dopo aver approvato l' ultimo articolo del progetto di legge, già discusso nelle precedenti tornate, sull' affrancamento delle terre del Tavogliere di Puglia, ed adottato il medesimo nel suo complesso a grande maggioranza di voti, discusse ed approvò senza contestazione, parimenti a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per la sanatoria di matrimonj contratti da cittadini delle provincie meridionali senza gli atti civili.

Intraprese poscia la discussione sul fatto della perquisizione operatasi nella casa del senatore principe di S. Elia in Palermo la notte del 12 al 13 marzo scorso, intorno a cui discorsero i senatori Siotto-Pintor e Cadorna, il primo censurando le conclusioni della commissione e l' altro accusando d' irregolarità i procedimenti che ebbero luogo contro il senatore di S. Elia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio

Presidenza Tecchio.

La seduta è aperta alle 12 meridiane.

Gallenga domanda di nuovo di interpellare il ministero sulle condizioni della colonia italiana in Tunisi, osservando che per la prolungata presenza del demissionario console cav. Eurico Bensa esse si fanno molto gravi.

Il Presidente del Consiglio gli dice che è stato firmato il decreto che accetta le dimissioni del cav. Bensa e che il ministro degli esteri sta ora occupandosi della nomina del suo successore.

Si prosegue a discutere il *Bilancio passivo del ministero delle finanze per l' esercizio 1863*.

La Camera si è ieri fermata sopra i capitoli 54 e 55, nei quali il ministero chiedeva lire 1,034,500 per il personale, e lire 120,000 per le spese d' ufficio e di affitti per le Corti dei Conti del Regno.

La Commissione unanime, come appare dalla relazione e dal discorso detto ieri stesso dal relatore in sul finire della seduta, sostiene che si deva fare una economia di circa lire 200,000.

Dopo varie contestazioni rimane alla fine stanziata la spesa di lire 1,000,000 per il personale della Corte dei Conti — e lire 105,000 per le spese di ufficio e affitti — cioè con una riduzione dalla proposta ministeriale di lire 49,500.

Il capitolo 60, in dissenso, che tratta delle ricevitorie generali e distrettuali nelle provincie meridionali, presenterebbe, secondo la proposta del ministero, la spesa di lire 1,180,177 46.

La Commissione vuole a questa proposta portare la riduzione di L. 229,027 46.

Sineo, essendo per entrare in discussione questo capitolo, raccomanda che non si proceda come si è fatto per votare il capitolo precedente, che la Commissione cioè non abbia ad abbandonare con tanta precipitazione le questioni nel senso dei desiderii ministeriali.

Ricciardi, Sandonato, Leopardi, Busacca (relatore) e Minghetti (ministro) prendono parte alla discussione sopra questo capitolo, il quale finalmente viene approvato dalla Camera secondo la proposta della Commissione, cioè nella somma di lire 951,450.

Si passa ai capitoli 152 e 153 nei quali sono stanziati lire 227,524 e lire 229,500 per appannaggio ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-duca di Parma, e assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa.

La Commissione considerando che sono cessati i ducati e che è estinto il diritto dell'ex-re di Napoli alla lista civile, propone la soppressione di questi due capitoli.

Il ministro delle finanze vuole invece siano mantenuti in bilancio osservando che sin ora furono pagate le somme in essi stanziati; si impegna a presentare dentro l'anno i titoli giustificativi dei diritti che hanno i titolari di questi assegni; in caso diverso saranno cancellati dal venturo bilancio del 1864.

La Commissione si mette d'accordo col ministro con che si aggiunga a questi due capitoli la clausola « sotto riserva dell'esame di diritto. »

Il Ministro accetta.

Massari accenna ad alcune espressioni che da certi deputati della parte tory sono state fatte ultimamente nelle Camere inglesi, espressioni che rivelano sentimenti evidentemente contrari alla nostra unità nazionale.

Io spero, soggiunge, che si presenterà un'occasione, nella quale la Camera abbia a dare risposta degna a' discorsi di quei signori. — Intanto io sento l'obbligo di smentire da questo recinto un'asserzione che uno di essi, lord Lennox, si compiace di fare.

Egli disse di avere visitato le carceri dell'ex-reame di Napoli, accompagnato da un membro del Parlamento. — Io, che in quella circostanza mi trovavo a Napoli, e che ho avvicinato il nobile lord, e vidi quanto si è fatto dalle nostre autorità onde agevolargli la via per quella sua ispezione carceraria, posso assicurare non essere vero che con lui andasse questo immaginario membro del Parlamento italiano.

Si vede propriamente che quel signore è molto facile a prendere abbaglio. Ne sia una prova di più l'assicurazione da lui data di un processo, che sarebbe stato intentato dal nostro governo a carico della austera e solenne *Perseveranza* (ilarità).

Dopo ciò vengono successivamente approvati senza discussione questi tre progetti di legge che sono all'ordine del giorno:

1.° Esercizio provvisorio del bilancio passivo durante il mese di giugno;

2.° Riordinamento delle guardie doganali: già approvato dal Senato;

3.° Istituzione di nuove Casse di depositi e prestiti per tutto il regno; pure approvato dal Senato.

La seduta è levata alle ore 4 10.

Il Bilancio della guerra

È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione dell'on. deputato Brunet sul bilancio della guerra pel 1863.

La somma proposta dal ministero ascendeva:

| | |
|---------------------|----------------|
| Spese ordinarie | L. 200,125,352 |
| Spese straordinarie | » 62,946,926 |
| | L. 263,072,278 |

La Commissione propone le seguenti modificazioni:

| | |
|---------------------|----------------|
| Spese ordinarie | L. 198,101,867 |
| Spese straordinarie | » 52,456,313 |
| | L. 250,558,180 |

Ne risulterebbe la diminuzione di lire 12,514,098, delle quali L. 2,023,485 sulle

spese ordinarie e L. 10,490,613 sulle spese straordinarie.

Avvertasi però, pel bilancio della guerra, come per gli altri, che le diminuzioni sono reali ed effettive soltanto sopra alcuni capitoli, per altre trattasi o di spese di ordine o di spese rimandate.

L'esercito nazionale, secondo appare dalla relazione, era calcolato in ottobre scorso a 284,897 uomini, cioè presenti 259,125 e 25,772 tra ammalati in congedo od in congedo.

Lo stato numerico regolare dovrebbe risultare nel 1863 di 233,904 uomini sul piede di pace e 408,005 sul piede di guerra.

Il bilancio ordinario provvede solo alla forza di circa 243 mila uomini colle spese iscritte nella parte straordinaria; si provvede all'eccedenza di 45 mila uomini di seconda categoria oltre a 16 ufficiali superiori, come pure a 385 ufficiali e 5,332 sotto-ufficiali e soldati invalidi e veterani di Napoli, a 117 ufficiali, 2,879 sotto-ufficiali e soldati della legione dei cacciatori del Tevere, la quale sarà fra breve ripartita negli altri corpi ed a 22 battaglioni di guardia nazionale mobile, oltre a 4,663 cavalli di truppa.

Rispetto all'armamento della guardia nazionale mobile, il ministero domandava 10 milioni a saldo dei trenta milioni votati colla legge 4 agosto 1861; ma la Commissione considerando che sui venti milioni già stanziati non erano spese a metà di febbraio scorso che L. 4,347,028 ed impegnate L. 14,645,330, e così in complesso L. 18,992,358, ha creduto di poter senza inconvenienti assegnar pel 1863 soli 4 milioni, donde la massima economia di 6 milioni.

Fra le spese per la guerra conviene pur comprendere quelle delle pensioni militari, iscritte nel bilancio delle finanze. Esse ascendono a L. 13,612,180.

In complesso il bilancio della guerra ascenderà a poco meno di 300 milioni, tenuto conto delle spese imprevedute, per le quali, durante la sessione legislativa, si presentano domande speciali di credito, e la spesa non potrà mai dal paese esser considerata come grave quando ai sacrifici ch'esso sostiene corrisponda un buon ordinamento dell'esercito, sul quale sono riposte le speranze della nazione. (Opinione)

GL' ITALIANI IN POLONIA

E la morte del col. Nullo

Raccogliamo dai giornali i seguenti particolari sull'entrata della Legione Italiana in Polonia, sullo scontro avuto coi Russi e sulla morte del col. Nullo:

Il 2 maggio fu fatta una perquisizione dalla polizia austriaca in parecchi alberghi e case di Cracovia per isnidarvi quelli i quali erano in procinto di passar la frontiera in aiuto degli insorti.

Furono sorpresi un sette o otto Italiani tra gli altri, ed avviati verso l'Italia, dove sono già giunti da più giorni e sono ora di ritorno in Bergamo. Questo fatto affrettò la partenza della spedizione.

Il 3, un mille volontari passarono la frontiera russa, comandati dal generale polacco Miniewski; tra questi era il Nullo, che aveva avuto titolo di generale, cogli Italiani.

Il 5 incontrarono una forza russa, che, avvisata probabilmente dalla polizia austriaca, si fece loro incontro. Fu impegnata subito la zuffa, e non fu lunga.

Gl'Italiani si batterono da eroi. Il Nullo avanti tutti gli incoraggiava tutti. Sotto la grandine delle palle, stava impavido, e le salutava colla mano. A un tratto fu visto vacillare e cadere da cavallo. Era stato colpito nel fianco.

I suoi gli si fecero intorno; al Caroli, che gli si chinò sul viso, disse — un'ultima pa-

rola nel suo dialetto natio — *So mort. E poco stante mori.*

La legione si ritrasse indietro, e s'allontanò; ma a poco andare nella stessa giornata un'altra forza russa le venne incontro. Non potette resistere. Fu sbaragliata; parecchi ripassarono la frontiera, altri caddero prigionieri nelle mani dei Russi.

Tra questi sappiamo di nome il Caroli, che scrive dalla sua prigionia, e si dice trattato dal colonnello russo con isquisita cortesia. Al Nullo furono fatte esequie da generale.

Dei nostri, due altri, per quanto si sa, bergamaschi, rimasero feriti; l'uno gravemente ed il Marchetti anche morto.

Lode a quei prodi, che hanno mantenuto alto il nome del valore italiano in una lontana regione, e morirono o patirono per la causa della libertà e della giustizia.

Leggiamo nella *Perseveranza* che alcuni cittadini di Bergamo pensano di fare al compianto col. Nullo funerali solenni. E' nobile e pietoso pensiero.

Questione Polacca

Dal diario dell'*Opinion Nationale* del 13 togliamo le seguenti considerazioni sulla questione polacca.

Alcuni giornali si sforzano ad accreditare la voce di un prossimo congresso. La *Gazzetta di Colonia* pretende inoltre tener da fonte degna di fede che i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo si sarebbero pressochè intesi a questo riguardo.

Si assicura d'altra parte che i rappresentanti di Francia ed Inghilterra avrebbero avuto a Vienna una conferenza col signor di Rechberg, e che le tre Potenze si sarebbero messe d'accordo sul fondo della questione polacca.

Noi ne crediamo nulla.

Risulta dai documenti ufficiali pubblicati ultimamente in Inghilterra che la corte di Vienna è risolutamente opposta a qualsiasi combinazione che avrebbe per iscopo l'indipendenza della Polonia.

Ella raddoppia inoltre di angherie e rigori su tutte le sue frontiere. Le prigioni di Cracovia e di Lemberg sono ingombre d'individui galliziani, francesi, ungheresi, arrestati come sospetti di un amore troppo ardente per la causa polacca, e codesto fatto, troppo ben constatato, prova abbastanza che le simpatie dell'imperatore Francesco Giuseppe non volgono dalla parte della Polonia.

Ma la Francia e l'Inghilterra non potrebbero, a parer nostro, andare lungamente d'accordo coll'Austria.

Il Gabinetto britannico preferirebbe un accomodamento ad un'altra soluzione più energica, noi punto non ne dubitiamo, e il conte Russell lo ha dichiarato nel suo recente discorso alla Camera dei Lordi; pure egli ebbe cura d'insistere sulla gravità della situazione, perocchè da uomo di Stato sperimentato egli sa che il suo governo potrebbe da un momento all'altro essere trascinato molto più oltre che non vorrebbe andare.

Si da questa che dall'altra parte dello Stretto le popolazioni si pronunziano con una tale energia ed hanno così poche speranze da fondare sulla diplomazia, che i due gabinetti saranno costretti ad avvisare, secondo ogni apparenza, a mezzi più efficaci.

Ora, se l'imperatore Napoleone si decidesse ad impiegare altri argomenti che quelli delle cancellerie, lord Palmerston e il conte Russell non esiterebbero a prestarli il concorso della flotta inglese; noi abbiamo delle buone ragioni per crederlo.

Il *Morning Post* non fa più calcolo sopra una soluzione a mezzo della diplomazia. E-

gli sorge e protesta con forza contro le atrocità commesse dai Russi nella Polonia, paragonando la loro barbarie a quella degli Indiani nella grande insurrezione del 1857-58 e aggiunge che « i Russi potrebbero benissimo eccitare le simpatie in favore della Polonia a tal punto che non sarebbe « più possibile ai sovrani ed ai governi di « astenersi da un intervento attivo. »

A dir vero le cose sono arrivate al punto indicato dal giornale di lord Palmerston. L'Europa intera è indignata e irritata dai saccheggi, dagl'incendii e dalle stragi di cui la Polonia è giornalmente il teatro. Nulla è più rispettato. Le autorità russe fanno delle belle promesse per ingannarci; ma queste promesse non sono mai tenute.

Il giornale ufficiale di Varsavia aveva di recente pubblicato che era permesso agli ecclesiastici ed ai medici di andare a soccorrere gli insorti feriti.

Dopo la battaglia di Broow, dove Jung incontrò una morte eroica, il sig. Zlotnicki di Blendna e i due abati Orzenchowski e Sipniewski, volendo approfittare del diritto accordato ai preti, si recarono sul campo di battaglia per soccorrere i feriti.

Che cosa avvenne? I russi li arrestarono, li legarono, li bastonarono furentemente, ed uccisero l'uomo che li aveva condotti sul luogo, del pari che il signor Zlotnicki.

Per ispaventevoli che sieno le atrocità commesse sino al giorno d'oggi, la Polonia è ancora minacciata da una esplosione ben altrimenti terribile della barbarie moscovita. L'esplosione del termine fissato dall'amnistia, che ha luogo oggi stesso, dev'essere, assicurasi, il segnale di un vero sistema di sterminio.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Correspondance autrichienne*, del 10, pubblica il seguente dispaccio, che il ministro Rechberg indirizzò agli ambasciatori d'Austria in Parigi e Londra.

Vienna 11 febbrajo 1863.

I disordini scoppiati nel regno di Polonia sono naturalmente un soggetto di viva preoccupazione pel gabinetto imperiale.

Era urgente d'impedire che l'agitazione non si stendesse in Galizia, e d'altra parte il paterno cuore dell'imperatore, nostro augusto signore, desiderava risparmiare ai suoi sudditi polacchi ogni misura vessatoria, indizio di una diffidenza, che si era lontani dal sentire verso di loro.

Così il governo imperiale s'astenne dapprincipio dal prendere in occasione dell'insurrezione polacca altre precauzioni, all'infuori di quelle che erano imperiosamente prescritte dai suoi doveri verso il Governo russo e verso la sicurezza pubblica.

Si raccomandò pertanto di esercitare ai confini una maggiore vigilanza per prevenire ogni contrabbando d'armi e di munizioni da guerra, e per impedire il passaggio d'individui, isolati o in bande, che andassero a raggiungere gli insorti.

Si diedero egualmente degli ordini per far disarmare e allontanare dai confini gli insorti, che si rifugiassero sul nostro territorio.

In pari tempo le autorità locali della Galizia si studiarono di calmare con saggi consigli l'effervescenza degli animi, e di contenere con atteggiamento fermo e moderato l'impazienza dei più esaltati.

L'azione del Governo avrebbe volentieri voluto restringersi entro questi limiti. Sfortunatamente quanto più al di là dei nostri confini si moltiplicavano i sanguinosi conflitti fra le truppe russe e gli insorti, tanto più diventava difficile d'impedire che l'agitazione si propagasse sul nostro territorio.

Si dovettero far avanzare alcuni corpi di truppa verso i confini per assicurarne l'inviolabilità, e guarentire la sicurezza dei pacifici abitanti.

Anche nell'interno del paese si dovette avvisare ai mezzi di levare pel momento ogni pretesto alle intempestive manifestazioni, che avrebbero potuto provocar dei disordini. Perciò si dovettero provvisoriamente sospendere le sedute della Dieta provinciale di Galizia e prorogare al 2 marzo la loro continuazione. Questo provvedimento era del resto reclamato dagli uomini più illuminati della provincia e perfino da influenti membri della Dieta. Si poteva infatti temere che le passioni politiche, eccitate dai deplorabili avvenimenti di Polonia, non irrompessero nel seno dell'Assemblea, a rischio di turbarne le deliberazioni e snaturarne il carattere.

Il governo imperiale è risoluto a vegliare rigorosamente al mantenimento dell'ordine sul suo territorio, e a conservare le buone relazioni che l'uniscono al Governo russo. Noi speriamo di riuscire senz'uopo di ricorrere a provvedimenti di compressione, che ripugnano ai generosi sentimenti dell'imperatore, nostro augusto signore. Vogliamo credere che queste benevole intenzioni saranno apprezzate, e che i sudditi polacchi dell'Imperatore faciliteranno essi stessi col loro saggio contegno l'applicazione dei principi d'equità e di moderazione, che il Governo imperiale prese per norma della sua condotta.

Vogliate, signor... esprimervi nel senso del presente dispaccio allorchè avrete occasione di spiegare il contegno del Governo imperiale riguardo al movimento polacco.

RECHBERG.

RECENTISSIME

Scrivono da Civitavecchia al *Movimento*:

La popolazione di Viterbo ha mostrato per la prima in qual conto si tengano le illusorie riforme del governo clericale delle quali la *France* ha menato per l'addietro sì gran rumore. Di 258 elettori, soli 5, cioè 4 preti ed un laico, si presentarono nelle sale del Municipio per l'elezione dei nuovi consiglieri. Non essendo il numero legale si rimandò l'adunanza ad altro giorno, ma son certo che i Viterbesi ad ogni rinnovarsi dell'esperimento non smentiranno se stessi. Che tutti li imitino e la superbia clericale sarà fiaccata e palese la menzogna che il governo va spacciando sul contento delle popolazioni tuttora soggette al paterno regime.

La *Nazione* ha da Torino, 13 corrente:

Scrivono, se non erro, alla *Gazzetta di Parma*, che il conte di Stakelberg, ambasciatore russo a Torino, in una conversazione col ministro Visconti, gli avrebbe comunicato che su 15 prigionieri fatti dai russi si erano trovati passaporti italiani. Io non credo infondata questa notizia: ma ad ogni modo Visconti può rispondere come Drouyn de Lhuys: mi chiedono il passaporto per un viaggio all'estero, io non ho motivo di rifiutarlo.

Ci si assicura, scrive la *Stampa*, che il gabinetto inglese abbia proposto alla Russia di volere accordare un armistizio di un anno agli insorti, a fine di dar luogo alle trattative e agli accordi proposti dalla Russia stessa.

Conflitto diplomatico

La *Corrispondenza Scharf* ha da Parigi, da fonte ch'essa dice autentica, la seguente notizia:

« Da parte del gabinetto delle Tuileries e di quello di San Giacomo sarà fatta presso il gabinetto di Berlino una pratica collettiva circa alla solidarietà della politica prussiana e russa, solidarietà comprovata dalla continuazione dei rapporti risultanti dalla convenzione dell'8 febbrajo. Ove queste pratiche riescissero vane, le relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e la Prussia saranno sospese. »

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« Una comunicazione di un tenore abbastanza allarmante da parte del conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, è testè giunto a Berlino. Questo rapporto, il quale parla di trattative tra la Francia e l'Inghilterra intorno agli avvenimenti seguiti a Inowracław, ha reso indispensabile la convocazione di un consiglio di gabinetto, al quale hanno preso parte alcuni principi della famiglia reale e il maresciallo Wrangel. »

Non sappiamo quanto siavi di vero in queste notizie: dobbiamo però notare che la *Scharf* è uno dei fogli meglio informati di Vienna. In appoggio poi di queste notizie leggiamo in un carteggio parigino della *Presse* di Vienna del 6:

« Vi guarentisco il fatto che il governo delle Tuileries considera l'entrata delle truppe russe in Prussia come un'attuazione della convenzione dell'8 febbrajo. L'imperatore si crede *mistificato* e scrisse in proposito a lord Palmerston. Continuano da jeri (5) le conferenze tra il signor Drouyn de Lhuys e lord Cowley. Lo stato delle cose è assai grave; sembra che si desideri anzitutto una rottura colla Prussia. »

COSE DI POLONIA.

Le notizie di Varsavia dicono che l'imposta nazionale, stata decretata dal governo nazionale segreto in data 8 aprile, viene pagata puntualmente, ed abbenchè la prima rata andasse a scadere appena col principio del mese corr. (22 giorni dopo la pubblicazione del decreto), l'intero importo n'è stato versato.

Scrivono dalla Pollesia, che i contadini, ai quali venne ordinato dal governo russo di pagare certe somme d'indennizzo per l'abolizione delle servitù personali, depongono quel denaro nelle mani dei loro preti, onde farlo prevenire al comitato dell'insurrezione.

Anche le somme di danaro inviate dall'estero non sono tanto meschine, e se vero è che una casa bancaria di Parigi avesse esborsato 12 milioni al governo insurrezionale, in tal caso l'insurrezione sarebbe ben provveduta di danaro.

E' giunto a Cracovia il direttore della polizia di Varsavia. Gli sforzi delle autorità russe per iscoprire i membri del comitato centrale rivoluzionario rimangono impotenti.

La *Gazzetta di Weser* mette in tal proposito, nella bocca del generale Berg, parole che dipingono lo stato degli animi nella capitale del regno di Polonia. Questo generale avea promesso di scoprire il comitato.

« Ebbene! che avete fatto? gli chiese 15 giorni dopo il granduca Costantino; voi non siete stato più fortunato di me. — Perdoni rispose il generale; ho scoperto che toltone vostra altezza ed io, tutti qui appartengono al comitato! »

CRONACA INTERNA

Oggi, com'erasi annunziato, ha avuto luogo l'inaugurazione della ferrovia tra Ancona a Pescara.

In quest'ultima città era preparato un pranzo di mille coperti, a spese della Società Concessionaria.

Se ne era dato l'incarico al ristoratore *Donnet* di Firenze.

Al ritorno del convoglio degli invitati vi sarà refezione a Rimini.

La Società entra per metà nelle spese dei festeggiamenti ad Ancona.

Siamo informati che la Direzione ha determinato di dare 4 mila lire a beneficio dell'asilo infantile di Pescara.

Per essere ammesso nel convoglio degli invitati non era bastevole la qualità di Senatore o di Deputato, ma bisognava esser forniti di uno speciale biglietto della Direzione.

Sappiamo però che il biglietto fu accordato a tutt' i membri dei due rami del Parlamento Nazionale.

Ci si assicura che questo Comando militare divisionale abbia ricevuto già da qualche tempo l'incarico dal Ministero della guerra di formare i quadri degli ufficiali per battaglioni mobili, e di farne quindi la regolare proposta per la nomina definitiva.

Ci è grato di udire che nelle ricerche fatte e da farsi l'elemento dell'emigrazione Veneta e Romana sia largamente rappresentato. — Di questa sola missione ebbe incarico, per quanto sappiamo, questo comando divisionale.

Il nostro distinto scultore prof. Angelini è partito per Torino, ove reca tre suoi lavori eseguiti per Commissione del Re e del Principe di Carignano. — Sono il busto di Vittorio Emanuele, un'Eva, e una Baccante. Lavori egregi d'arte, e che saranno esposti al Pubblico Torinese nel Palazzo del Re a testimonianza della perfezione che la scultura à raggiunto fra noi.

Ci scrivono da S. Maria-Capua Vetere, 15: Nel giorno otto corrente un Battaglione della Guardia Nazionale di S. Maria-Capua Vetere, sotto il comando del Maggiore G. Gallozzi, fece una passeggiata militare fino a S. Germano.

Accolto colà da quella Guardia sotto le armi, percorse le vie principali della Città imbandierata a festa, e sotto una pioggia di fiori.

Un buffet di ogni sorta di rinfreschi, preparato a cura e spese di quel Municipio, restò tutto il giorno abbondantemente fornito.

Nel ritorno la Guardia Nazionale di Teano si fece trovare a quella Stazione della ferrovia schierata in bell'ordine, offrendo fiori e rinfreschi.

Bello e commovente si fu lo spettacolo dello scambio d'affetti e sincera fratellanza tra queste Guardie Nazionali al grido di: Viva l'Italia una! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!

Riceviamo oggi le seguenti informazioni sulla nostra Marina da Guerra:

Il ministro della Marina intende proporre al Parlamento la costruzione di 4 Trasporti ad elica, in ferro, di prima classe, superiori in tonnellaggio ad una Fregata di prim'ordine, e capace ciascuno di portare per una lunga navigazione sia una batteria di artiglieria completa, sia uno squadrone di cavalleria, sia pure da due a tre mila uomini con tutti i loro bagagli, attrezzi ed altro.

Intende inoltre proporre la costruzione di 4 Cannoniere corazzate di prim'ordine sul tipo delle navi a cupola del Capitano Coles.

I Trasporti, e forse anche qualche Cannoniera, si costruirebbero in Italia dall'industria privata, e possibilmente con ferro delle miniere italiane.

Per la fine dell'anno giungeranno nei nostri porti le due Fregate corazzate di prim'ordine, *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*, costrutte dal sig. Webb in Nuova York.

La Pirofregata corazzata *Ancona* costrutta dal signor Armand, e forse anche la *S. Martino*, dello stesso, e il *Castelfidardo*, del signor Gouin a Nantes, saranno pronte per la stessa epoca.

L'Avviso di prima classe, *Esploratore*, nella prove recentemente fatte, ha raggiunto una velocità di oltre a 16 miglia l'ora, risultato non ottenuto ancora sino al giorno d'oggi.

Al Ministero di Marina si sta studiando un progetto di cessione ad una grandiosa Compagnia Nazionale dei Cantieri di S. Bartolomeo nel golfo di Spezia.

Ci si riferisce che il signor Nigri, lombardo, Capo-divisione al ministero degli affari esteri, stia per essere mandato in Cina onde fondare a Shang-hui un Consolato Generale Italiano, e stipulare col Celeste Impero un trattato di Commercio e navigazione.

Una fregata italiana sarebbe quindi mandata di stazione nei paraggi della Cina.

Si parla anche di altri lunghi viaggi d'istruzione da intraprendersi dalla nostra Marina da Guerra, onde far conoscere la nostra bandiera nelle più lontane regioni e dare al nostro commercio la debita protezione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 16.

Londra 16 — Camera dei Comuni — Rispondendo a Bowyer, Palmerston dichiara impossibile dire chi sostenga il comitato borbonico esistente a Roma; ma può constatare che il padre Curci, predicando ultimamente a Roma, rimproverò a Francesco II di spendere tutto il proprio danaro pei briganti a Napoli, e nulla fare in vantaggio di Roma.

Nuova York 6 — Assicurasi che l'attacco di Charleston sia ricominciato. — L'attacco di Wicksburg è imminente. — I Separatisti hanno ricevuto considerevoli rinforzi, ciò che rende probabile la comunicazione con Richmond per la ferrovia non interrotta — Sabato, Lee attaccò l'ala destra dei federali sul Rappahannock: l'indomani la battaglia è ricominciata — il risultato indeciso.

Dalla frontiera di Polonia 15 — Mourawieff rimpiazza Nazimoff come governatore di Wilna, Grodno, Minsk e Kowno.

Berlino 16 — La Gazzetta del Baltico reca: Un proclama del Comitato rivoluzionario della Lituania, e piccola Russia respinge l'ammnistia. Dice che scopo della insurrezione non è di ottenere delle concessioni, ma l'indipendenza della Polonia.

Londra 16 — La Banca ha elevato lo sconto al 3 1/2 per 0/0.

Vienna 16 — La Gazzetta del Danubio dice: L'Austria agirà nell'affare della Polonia conformemente ai proprii interessi con estrema moderazione, ed evi-

terà di fare alla Russia delle proposte inaccettabili. Spera così di soddisfare a tutti coloro che desiderano la pace di Europa.

Costantinopoli 16 — Il dispaccio di ieri è inesatto — La Turchia ha accettato di fare dei passi a Pietroburgo in favore della Polonia, conformemente a quelli delle tre potenze.

Parigi 16 — La France ebbe una prima ammonizione per un art. comparso ieri, firmato *Esporbié*, sopra le elezioni. L'ammonizione è motivata su ciò, che la France, affettando di esprimere gl'intimi pensieri del Governo, snatura la politica di questo sull'elezioni, in guisa da fuorviare la pubblica opinione.

Notizie di Puebla dell'11 aprile recano: le operazioni d'assedio continuano regolarmente.

La *Gazette de France* annunzia che Berryer accetta la candidatura di Marghiglia.

Napoli 17 — Torino 16.

SENATO — Sulle Interpellanze *Deforesta*, il Senato approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal Senatore Vacca: Udite le spiegazioni del Ministero, confidando che il Ministero stesso si adopererà perchè cessi al più presto il passaggio di bande armate sul territorio italiano, il Senato passa all'ordine del giorno.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 1861 72 40.

1863 73 55.

Parigi 16 — Consol. italiano Apertura 72 10 — Chiusura in contanti 72 10 — Fine corrente 72 20 — Prestito italiano 1863 73 20 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 55 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 17.

Ancona 16 (sera) — Il convoglio reale giunse alle 9 1/2, annunziato dagli spari d'artiglieria — La città è splendidamente illuminata — tutta la popolazione per le vie — entusiasmo indescrivibile — applausi al Principe, evviva al Re, ed all'Italia — Su tutta la linea da Piacenza ad Ancona schierate in ogni stazione Guardie Nazionali e truppe, le popolazioni affollate e plaudenti — Ad Ancona le Autorità Civili e il generale Cialdini attendevano Sua Altezza alla Stazione — Il Popolo affollato sotto i balconi acclamava il Principe.

Parigi 17 — Dal *Moniteur* — Puebla 12 aprile — Le operazioni continuano felicemente — La città di Merida pronunciossi in favore dei Francesi.

Breslavia 17 — Ebbero luogo dei combattimenti favorevoli agl'insorti nei Palatinati di Kalisch e di Sandomir.

Lemberg 16 — La *Gazzetta Narodowa* reca: L'insurrezione è scoppiata in parecchie località della Podolia, e nella Ucraina, eccettuati i circoli di Cleskosk e Kzechvyn, ove la nobiltà russa è numerosa.

J. COMIN Direttore